

ABBONAMENTI

fino al 31 Dicembre 1919
Lire 3

fino al 31 Dicembre 1920
Lire 32

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana**, Via Manin 8, Udine.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Vivace discorso polemico dell'on. Giolitti sulla guerra e sulla attuale situazione

CONERO, 12. — Oggi ha avuto un intervento di numerosi esponenti, notabilità, elettori i banchettieri dall'on. Giolitti, rinviato già il giorno 5. Al suo ingresso il vecchio è stato accolto da un'ovazione, un discorso del Sindaco di Droletti, parlò l'on. Giolitti.

Il discorso

Il discorso di trentasette anni ho l'orgoglio di essere vostro rappresentante al Parlamento nazionale sorretto sempre dal vostro costante affettuosa fiducia nelle aspre lotte che ho dovuto affrontare per sostenere ciò che ero convinto essere interesse del Paese. Se per amore di questo vi fossi aiutato dal combattere sistemi ed atti che ritenevo nocivi alla Patria mancando al più elementare dei doveri di un rappresentante della nazione. Conoscendo alla nuova legge elettorale proseguo: La terribile guerra ha segnato l'inizio di un periodo storico interamente di feconde trasformazioni sociali e economiche.

Il dovere di esporre la mia azione durante la guerra e di discendere all'esame paragonato del programma.

Guerra evitata da Giolitti nell'agosto del 1913

Il trattato della tripla alleanza con Germania e l'Austria fu stipulato dal conte De Pretis prima che io entrassi alla Camera e fu rinnovato da Rudini e dal Ministro Zanichelli. Lo rinnovai anche io nel 1913. Il trattato però era puramente difensivo, che se uno dei tre alleati provocava una guerra, gli altri non avevano il dovere di parteciparvi ma solamente di tenere una benevola neutralità. Questo carattere dell'Alleanza mi servì per evitare la guerra nell'agosto di un anno prima che scoppiasse la guerra europea. Il 9 agosto 1913, il mio collega marchese di San Martino, ministro degli esteri un telegramma al quale mi avvertiva che l'Austria comunicava essere sua intenzione di intervenire militarmente contro la Serbia, la quale considerava come difensiva e quindi da darle diritto di rompere la nostra alleanza. Io risposi nei termini seguenti: «Se l'Austria interviene contro la Serbia è evidente che si verifica il *caus foederis*; la guerra che essa compie per conto proprio; non si tratta di difesa per nessuno mosse ad attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria in modo più formale ed è da auspicarsi un'azione della Germania per costringere l'Austria dalla pericolosa avventura. Così fu evitato allora il scoppio della guerra.

Lo scoppio della guerra europea

Giolitti racconta quindi come lo scoppio della guerra nel '14, trovandosi in Francia si recò all'ambasciata a Parigi esprimendo il parere che bisognava chiarare subito la neutralità. A Torino ricevette una lettera di Salandra ed una di Salandra che gli esprimevano del parere conforme di che «per me ha molta importanza la guerra Salandra —; non mi nascondo le gravi ragioni che mili-

tano per una diversa soluzione». Giolitti rispondeva a S. Giuliano che il modo con cui l'Austria provocò la guerra fu veramente brutale, rievocando l'incoscienza e il deliberato proposito di volere una guerra europea. «Sbagliò ma la mia impressione è che essa più di tutti ne pagherà le spese». Rileva che il suo amico di San Giuliano per il più deciso sostenitore della neutralità che salvò la Francia, la quale coll'esercito che aveva schierato al confine italiano preparò la vittoria della Marna.

La impreparazione italiana

Giolitti ricorda che l'on. Tedesco il 4 dicembre 1914 riescì l'accusa che per la guerra libica si era disarmato il paese, dimostrando che le spese militari erano salite dal 1907 al 1914 da 474 a 821 milioni; ricorda le fortificazioni fatte dal suo governo al confine e come l'on. Spingardi, già ministro della guerra, dinanzi alla Commissione d'inchiesta per Caporetto, dimostrò con dati di fatto l'ingiustizia delle accuse. Il verdetto della Commissione sanzionò l'infondatezza delle accuse.

Le trattative di Sonnino con l'Austria

Ricorda come Sonnino, succeduto a S. Giuliano, aprì trattative coll'Austria per i compensi stabiliti dall'art. 7 dell'Alleanza in caso di occupazione territoriale nei Balcani per «eliminare per l'avvenire ogni occasione di inerescisi incidenti, attriti e diffidenze che oggi sono così dolorosamente frequenti e renderebbe invece possibile e naturale fra i due popoli quelle relazioni di cordiale e costante amicizia che sono nei comuni dei sinceri». Le trattative dall'Italia che riprendeva la sua piena libertà d'azione, rinunciando alla speranza d'un accordo. E denunciava il trattato d'Alleanza.

Interventisti e neutralisti

Ricorda le due correnti formate intanto nel Paese; i neutralisti fautori di ulteriori trattative e gli interventisti che credendo ad una guerra breve, dubitavano che l'Italia non facesse in tempo di compiere l'unità nazionale; il nostro intervento avrebbe finito la guerra in 3-4 mesi. Anche il Governo riteneva breve la guerra perchè nel trattato di Londra (26 aprile '15) nella parte finanziaria si assicurava dall'Inghilterra soltanto un prestito di un miliardo e 250 milioni, meno di quanto più tardi si spendeva in un mese. Esoggiunge: «Inoltre in quel patto non si fece accordo sicuro per i noli marittimi né per gli approvvigionamenti di carbone, di grano, di ferro e di altre materie che a tutti mancano e che erano indispensabili per una guerra che non fosse breve. Io avevo invece una convinzione che la guerra sarebbe stata lunghissima e tale convinzione manifestata da tutti i colleghi della Camera con i quali ebbi a discorrere specialmente nei primi mesi del 1915. A chi mi parlava di una guerra di tre mesi rispondeva che sarebbe durata almeno tre anni perchè si trattava di debellare i due imperi più militarmente organizzati del mondo che da oltre 40 anni si preparavano. La guerra i quali potevano mettere 20 milioni di uomini sotto le armi. L'esercito di nuova formazione sarebbe stato in piena efficienza solamente nel 1917, che il nostro fronte, sia verso il Trentino, sia verso il Carso, presentava difficoltà formidabili. Osservavo d'altra parte che atteso l'e-

norme interesse dall'Austria di evitare la guerra con l'Italia inoltre ricordo le peripezie della Russia durante la guerra col Giappone e la violenta rivoluzione scoppiata dopo quella guerra, a me parve dubbio che ad una guerra di molti anni quell'impero potesse resistere all'intervento degli Stati Uniti d'America che fu poi la vera determinante di una più rapida vittoria. Nel 1915 nessuno pensava né poteva pensare. Ciò invece che era facile prevedere erano gli immani sacrifici di uomini che avrebbe imposta la guerra per la terribile sua violenza dati i nuovi potenti mezzi di offesa e di difesa.

Considerava ancora che la guerra assumeva già allora il carattere di lotta per la egemonia sul mondo fra le due maggiori potenze belligeranti mentre era interesse dell'Italia l'equilibrio europeo a mantenere il quale la essa poteva concorrere solamente serbandosi intatte le sue forze. I fautori della guerra facevano appello al sentimento popolare offeso dalla violazione della neutralità del Belgio; ma l'Italia come l'America, non era tra le Potenze che avevano garantita quella neutralità e l'America non si mosse se non quando il suo intervento era richiesto per gli interessi del suo popolo. In una lettera pubblicata dai giornali nel gennaio 1915 così mi esprimevo: Io considero la guerra non come una fortuna ma come una disgrazia la quale si deve affrontare solamente quando sia necessaria per l'onore o per i grandi interessi del Paese. Non credo sia lecito portare il paese alla guerra per sentimentalismo verso altri popoli. Per sentimento ognuno può gettare la propria vita non quella del proprio Paese». Queste sono le ragioni pratiche per le quali io esprimevo parere contrario all'entrata in guerra dell'Italia.

Bulow

Giolitti riduce ad un casuale incontro con Bulow che, restituendogli la visita e non trovandolo (dicembre del '14) gli lasciò la carta da visita «le strane leggende» di patteggiamenti. Dopo d'allora non fu neanche in corrispondenza con lui. Il 9 maggio, ritornato a Roma, ebbe circa 300 lettere di deputati che approvavano il suo modo di vedere. Careano, ministro, gli parlò in quel giorno di guerra decisa ma non del patto di Londra che conobbe solo dalla pubblicazione del governo rivoluzionario russo. Soggiunge: Il governo italiano aveva una ragione specialissima per mantenere il segreto più assoluto. L'art. 2.º di quel patto disponeva così: L'Italia da parte sua s'impegna a condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione d'accordo con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia e contro gli stati che sono in guerra con esse. La guerra per l'articolo ultimo doveva iniziarsi entro il 26 maggio. Per effetto di questi patti l'Italia avrebbe dovuto entrare in guerra contemporaneamente contro l'Austria e contro la Germania, invece il ministero di quel tempo parlò sempre escusivamente di guerra all'Austria per la liberazione delle terre italiane irredente. Parlamento e paese non seppero come non seppi io che si entrava in guerra contro la Germania alla quale la guerra in fatto non fu dichiarata finché rimase al potere quel ministero il quale mancava così al patto stando nei paesi alleati diffidenza e che cessarono solamente quando oltre un anno dopo il ministero Boselli dichiarò la guerra al-

Germania. Tutto ciò spiega il perchè a me non si parlò nel 1915 del patto di Londra.

Il colloquio col Re

«Il giorno 10 maggio 1915 invitato con lettera del Ministro della Real Casa ebbi udienza da S. M. il Re. L'uomo politico che ha l'onore di essere interrogato dal Sovrano ha due doveri: Esporre apertamente il suo pensiero e conservare la massima riservatezza sulla intervista. A questi doveri non ho mancato. Tutti ricordano quanto avvenne nelle giornate dall'11 ai 16 maggio 1915. Il Ministero Salandra si dimise. Tali dimissioni non furono accettate e la guerra fu virtualmente dichiarata con la conferma del ministero che la voleva. Divenne anche agli occhi di chi ignorava il patto di Londra inevitabile. Io partii da Roma il 17 maggio e poiché dopo dichiarata la guerra ogni cittadino qualunque siano le sue opinioni ha il dovere di fare quanto può per assicurare la vittoria. Da quel giorno non una parola uscì dal mio labbro che potesse generare sconforto o turbare la concordia cittadina prima necessità per un paese in guerra. Considerai essere mio dovere non rilevare gli insulti di giornali che in nome del patriottismo seminavano la discordia.

Ricorda il suo primo discorso successivo al Cons. Prov. di Cuneo in cui invocava la concordia di tutti i partiti dal momento che il Re aveva chiamato alle armi il Paese. «Tale appello fatto anche d'altra parti rimase inascoltato da tutti e del patriottismo volevano un monopolio per poterlo meglio sfruttare ed io che per la salvezza del Paese credevo necessario evitare perfino ogni apparenza di discordia mi astenni per molto tempo dall'intervenire alla Camera. Nella condizione che mi era stata creata era questo l'unico servizio che io potessi allora prendere al mio Paese. Dopo l'infesta giornata di Caporetto invitato, intervenni alla solenne seduta dell'11 novembre 1917 e parlai raccomandando di agire coll'estrema energia e destrezza e di essere pronti a qualunque sacrificio ed affermai che sul valore dei nostri soldati si poteva fare sicuro assegnamento poichè ho sempre creduto che l'accusa di viltà lanciata al comando supremo fosse un'infame calunnia.

La vittoria

Elogio Orlando per aver eliminato Cadorna, si da darsi la resistenza del Piave e Vittorio Veneto. «Nessuno — dice — potè sentire per la definitiva vittoria una gioia più viva di me che avevo chiara la visione delle spaventose conseguenze che per l'Italia avrebbe avuto la guerra se non fosse terminata con una vittoria completa e definitiva». E' dovere di ogni comune tramandare ai posteri il nome degli umili eroi che col sacrificio della vita salvarono l'Italia.

Fiume

Alla grandezza della vittoria non corrisposero i frutti diplomatici. E' doloroso al cuore d'ogni italiano il rifiuto di riconoscere Fiume. Ma è giustizia stabilire la responsabilità spettante a chi nel patto di Londra — quando gli alleati nulla avrebbero negato all'Italia — consegnava Fiume alla Croazia. Wilson non avrebbe trovato argomento più forte di questo. Ad ogni modo la guerra ci ha dato sicurezza di confini che includono popolazioni non parlanti la nostra lingua. La nostra

cordialità non le farà rimpiangere la cittadinanza italiana.

I danni economici della guerra

L'on. Giolitti fa quindi un'analisi valutazione dei danni economici arrecati dalla guerra: valutando a mille lire la produzione annua d'un uomo si ha un miliardo di perdita per gli oltre 500 mila morti e le centinaia di migliaia di mutilati ed invalidi; oltre metà del naviglio distrutta, la rovina del materiale ferroviario, la mancata lavorazione sulle industrie e nell'agricoltura di 5 milioni di uomini per 4 anni, il dimezzamento del patrimonio zootecnico, la diminuzione del patrimonio forestale, la quasi totale scomparsa delle importazioni d'oro, il disastroso costo della vita per la diminuita produzione e la svalutazione della moneta. Non è possibile, neppure approssimativamente calcolare la perdita nazionale. La perdita del Tesoro. La perdita dell'Erario in risolutiva sarà di 4 miliardi all'anno. Ci vorranno decenni a pareggiare i 400.000 di disavanzo dopo il '66. Confrontando queste cifre coi vantaggi ottenuti dagli alleati e dai neutrali si ha la misura della terribile responsabilità che pesa sopra coloro che lanciarono il Paese nella guerra.

La nuova era storica

Accennata la trasformazione politico-geografica dell'Europa che, coi nuovi problemi economici sociali, crea la nuova era, nota la trasformazione dei partiti. I più reazionari si atteggiavano a democratici. Per lunghi anni il Parlamento si occupò delle trasformazioni sociali. Si ritrae inorridita la mente dallo spettacolo distruttore d'una guerra combattuta con le invenzioni preparate da 40 anni (sottomarini, aereoporti, gas asfissianti, erri d'assalto) e soprattutto da quel che sarebbe un'altra guerra che vorrebbe dire per l'Italia 2 milioni di morti e mezzo secolo di esaurimento economico, arricchendo gli speculatori. Per evitare una nuova guerra che condurrebbe al fallimento Stato, Province e Comuni, anche il mezzo più rivoluzionario è buono.

L'accertamento delle finanze

Uno dei compiti del nuovo Parlamento è l'accertamento del vero stato finanziario, che è tuttora sconosciuto nella sua totale gravità. Dalla stasi mortale bisogna uscire a qualunque costo: diminuire le spese, aumentare le entrate. Si lesini sulle spese militari che i pericoli d'aggressione non abbiano, non sul debito che abbiamo messo gli invalidi, i mutilati e le famiglie dei morti. Si affermi fautore delle imposte progressive sulla ricchezza e dell'eliminazione delle prodi nell'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, allegando i suoi precedenti di governo.

Vorrebbe che anche le multe pecuniarie fossero progressive secondo la ricchezza del multato.

Non si può più accrescere il debito pubblico, per non andare incontro al fallimento.

Rileva lo sbilancio commerciale susseguente alla guerra, causa le diminuite esportazioni e la svalutazione della carta moneta, mentre prima della guerra il miliardo di cui eccedevano le importazioni era compensato dagli emigranti, dai forestieri. Ora si deve pagare in oro od in equivalente lo sbilancio. Una tassa spergiurata è la svalutazione della moneta che turba i commerci e la sua instabilità. E' favorevole alla riduzione della circolazione cartacea.

Maggiore produzione

Per diminuire l'importazione accennando ad un maggior rendimento da ottenersi nell'Eritrea e nel Benadir, alle irrigazioni; alla necessità di maggiore istruzione agraria, industrializzando l'agricoltura, persuadendoci che la proprietà terriera oltreché un diritto è anche un dovere di farla produrre di più. Devono scomparire i latifondi male coltivati.

Dobbiamo adottare le industrie che richiedono poca materia e molto lavoro. Reclama l'immediato sfruttamento delle forze idroelettriche per surrogare il carbone, criticando i governi di guerra che non si sono assicurati, diplomaticamente, le materie prime.

Tratta infine dell'istruzione, dichiarando insufficientissime le tre elementari e decaduta la scuola classica, non rispondente più ai tempi, da riservarsi perciò ad una elettissima minoranza. Essa va sostituita con l'istruzione scientifica. L'alta scienza tecnica è la salvatrice del Paese ed i professori che non si tengono al corrente vanno messi a riposo. Le scuole medie vanno in gran parte sostituite con scuole pratiche agrarie ed industriali.

Vuole cointeressato l'operaio alla maggiore produzione, decentrati i pubblici servizi; le autonomie alle provincie ed ai comuni, il «referendum» sostituito alla tutela statale.

La punta finale

Il Governo e Parlamento dovranno dire sempre al Paese la rude verità abbandonando la vuota retorica alla quale valendo sotto la falsa luce fatti e apprezzamenti costituisce una delle forme insidiose di menzogna. Occorre ricordare che i governi sono fatti per servire il popolo non per dominarlo, non per condurlo dove non desidera. Occorre soprattutto ricordare sempre che la sola fonte sicura di ricchezza, di prosperità e anche di vera gloria per un popolo è il lavoro. Purtroppo lo spirito conservatore più ristretto la versione ad ogni novità; ci vollero anni ed anni per far comprendere alle classi agiate lo sfruttamento dei lavoratori con salari insufficienti a vivere eppure ad essere una iniquità, era il maggiore degli ostacoli al progresso della agricoltura e dell'industria.

Al suffragio universale non si osò fare aperta opposizione ma lo spirito reazionario se ne vendica diffamando il Parlamento che ne è il rappresentante. E' facile prevedere che le proposte di legge ad imporre alle classi agiate i sacrifici necessari per restaurare la finanza dello Stato come quelle dirette ad evitare nuove guerre e a ridurre le spese militari incontreranno negli stessi elementi decisa opposizione. Le tendenze reazionarie però non potranno più prevalere poichè l'immane conflitto si impose alle classi popolari maggiori sacrifici diede in compenso alle medesime la coscienza dei loro diritti e della loro forza e le classi privilegiate della società che condussero l'umanità al disastro più non possono essere le sole dirigenti del mondo i cui destini saranno d'ora innanzi nelle mani dei popoli.

Richiami e congedi

ROMA, 12. — Dal giorno 20 corr. avrà inizio il richiamo alle armi di parte di militari di La categoria nati nel primo quadrimestre dell'anno 1900. Col 30 dello stesso mese saranno inviati in congedo tutti i militari della classe del 1895.

Interessi e Cronache del Friuli

VITA DEL PARTITO

IL PARTITO POPOLARE

LA SUA FUNZIONE

In uno stato costituzionale e democratico, come il nostro, il popolo deve teoricamente e dovrebbe praticamente governarsi da sé, a mezzo dei rappresentanti che esso elegge per Parlamento e per i consessi amministrativi. Avviene però che i rappresentanti, una volta eletti, rimangono padroni di se stessi e ad un tempo abbandonati a se stessi, se non hanno il modo di mantenere un serio contatto col popolo che rappresentano, e di udire così le idee e la volontà.

I partiti organizzati hanno appunto la funzione di mantenere questo contatto, assorbendo, attraverso le sezioni, le iniziative del popolo, vagliandole, valorizzandole e presentandole all'eletto in modo che questi abbia la collaborazione ideale del popolo ed il consenso che lo sorregga e lo diriga nel suo mandato.

In Italia però il popolo non ha mai potuto realmente governare, appunto per la mancanza di partiti organizzati. C'era e c'è, o più esattamente ci sono vari partiti liberali, ma essi non sono organizzati; hanno la direzione centrale, qualche direzione provinciale di fatto, ma non hanno sezioni, non hanno queste papille tattili con cui percepire il ritmo ed il palpito popolare. Questi partiti si riducono ad un accolta di duci con pochi e sparsi gregari. Si riducono anzi spesso a puri raggruppamenti parlamentari, che non hanno una base nel Paese.

Di organizzati veramente si avevano in Italia il Partito socialista Ufficiale, il riformista ed il repubblicano. Ma questi due ultimi furono e sono organizzazioni politiche ammalate di rachitismo, con propagine localizzate. Né i socialisti ufficiali rappresentano una notevole parte del popolo italiano. I suoi tessereati sono soli 80.000. E' vero che esso vanta un milione di organizzati nella Confederazione del lavoro, ma è vero anche che la Confederazione fa una politica sua che non è sulla linea dei massimalisti, tantoché dopo il trionfo dei rivoluzionari al recente Congresso di Bologna, sembra si delinei un accordo del gruppo parlamentare, ribelle a Serrati dell'«Avanti!» — il trionfatore — con la Confederazione del lavoro. Ed il dissidio è tanto grande che i deputati socialisti usciti progettavano di neppure ripresentarsi.

Comunque sia; una gran massa di popolo rimaneva fino a ieri estranea ai partiti, che non ve n'era alcuno risponderente alle sue idealità di conservazione morale e di audacie innovatrici nel campo sociale per rialzare il tono delle classi meno abbienti, delle classi lavoratrici. I cattolici non avevano un partito che desse garanzie tali da poterli inscrivere, finché non sorse, a tempi maturati, il P. P. I.

La sua funzione è tracciata da quanto siamo andati esponendo. Il Partito vuole e deve raccogliere il frutto del buon senso popolare, metterlo in valore per mezzo degli eletti; mantenere un continuo fecondo contatto tra questi ed il popolo — in modo che finalmente il popolo possa governarsi da sé.

La guerra ha aperto gli occhi anche ai ciechi; ha dimostrato quante energie morali ed intellettuali ci sono nel popolo e che vanno disperse perché manca nei singoli popolani la parola tecnica e forbita, manca il mezzo o la forza per imporle e farle fruttificare. Quanti spunti dei programmi di rinnovamento che oggi si annunciano non fermentano da anni ed anni nella coscienza popolare, senza che mai i vecchi rappresentanti politici abbiano saputo coglierli e renderli fecondi!

In questa lotta elettorale il nostro Partito ha già espletato una importante mansione. Non ci sono più autocandidature che si fanno avanti a contendersi il favore degli elettori i candidati stessi vengono scelti dagli iscritti al Partito, a mezzo di una Commissione all'ipotesi regolarmente eletta.

Guai a noi se pensassimo che l'attività delle sezioni deve esaurirsi e chiudersi colla giornata elettorale. Le sezioni devono essere in continua attività politica; perché nel Governo e nei Consigli amministrativi si presentano sempre fatti nuovi, eventualità e problemi insorgenti che il popolo deve discutere e esaminare, perché la migliore idea possa essere conosciuta ed attuata.

Le sezioni devono vivere sempre, alimentandosi di politica e di politica pratica. Solo così il popolo potrà realizzare l'ideale democratico di uno Stato costituzionale: governarsi da sé.

Comizi

Ieri a Buia, Artegna e Tarcento seguirono imponentissimi comizi del Partito Popolare Italiano. A Buia il comizio fu pubblico, in piazza. Parlò l'avv. Gaspari di Latisana che sostenne brillantemente un contraddittorio.

A Tarcento ed Artegna i comizi furono privati.

Il comizio di Tarcento ebbe luogo alle 14 nella sala dell'asilo annessissima di elettori. Parlarono interrotti da consensi e da applausi l'avv. Gaspari, l'avvocato Petoello e l'avv. Candolini.

Il Comizio di Artegna seguì alle 17 nel Teatrino. Applauditissimi gli oratori avv. Luciano Fantoni ed avv. Gaspari.

La segreteria del Comitato Provinciale ci comunica:

I centri mandamentali e, comunque, di importanza, si affrettino a chiedere oratori per comizi. La Giunta esecutiva è d'accordo che riescano più fruttuosi comizi privati, fatti a mezzo di invito personale, egualmente affollati, come risulta dalla esperienza finora avuta. La Giunta esecutiva domanda alle forze locali l'organizzazione dei comizi, impegnandosi esclusivamente per gli oratori, e riservandosi di concordare telegraficamente il giorno e l'ora dei comizi stessi.

Contro un'imposta ingiusta L'imposta sul vino Ai Comuni - Ai piccoli proprietari

I lettori sanno che un'agitazione è sorta contro l'applicazione della nuova imposta sul vino.

In Provincia ha mosso la questione la Sezione di Artegna del P. P. I. Se ne sono fatti eco presso il Ministero gli onor. Soderini e Michen.

Anche qualche nostra associazione di esercenti si è mossa. Ma v'è notato che la questione non interessa tanto questa classe, quanto quella dei piccoli proprietari. A nome dei piccoli proprietari appunto si è agitata la Federazione Nazionale dei Piccoli Proprietari.

Occorre però che l'agitazione si estenda e si intensifichi. Non basta l'innanziamento ministeriale che si esecuterebbe il vino destinato al consumo familiare fino a tre ettolitri. L'esecuzione deve essere più larga. Soprattutto il Governo non deve deludere la già sарсита esenzione dalle imposte a favore delle terre liberate tanto provate.

La Federazione Provinciale delle Casse Rurali, che temporaneamente ha assunto la rappresentanza degli interessi della piccola proprietà fin che venga costituita la Federazione Provinciale dei Piccoli Proprietari, che sarà presto un fatto compiuto, rivolge pertanto vivo appello a tutte le istituzioni cooperative agricole e particolarmente alle Sezioni dei Piccoli Proprietari e alle Casse Rurali perché vogliano votare subito la protesta e indirizzarla ai ministri delle Finanze, dell'Interno, e delle Terre Liberate e darne comunicazione, alla Federazione stessa (Piazza Patriarcato 4, presso Banca Cattolica). Inoltre gli amici vorranno provocare un voto conforme delle giunte o Consigli Comunali.

Avvertiamo pure che, a termini del

decreto, i Sindaci possono prorogare dal 31 ottobre al 30 novembre i termini per la denuncia del nuovo raccolto del vino, quando la vendemmia non sia compiuta nel primo termine o ricorrano altri motivi. I sindaci potrebbero largamente valersi di tale facoltà.

Notiamo che il Cons. Com. di Tarcento ha già emesso il desiderato voto. Riportiamo qui poi, per servire di norma, il voto emesso il 15 corr. dalla fiorenti Sezione dei Piccoli Proprietari della plaga di Tarcento:

Ministero Terre Liberate — Ministero dell'Interno
Federazione Nazionale P. P.

On. Micheli, Friuli
La Sezione Mandamentale di Tarcento

UDINE

L'insegnamento religioso nelle scuole

L'altro giorno un cittadino lamentava sulla «Patria del Friuli» l'ostruzionismo opposto da qualche insegnante al diritto paterno di chiedere per la prole l'insegnamento religioso nella scuola. Confermava così quanto scrivevamo noi in uno dei passati numeri. L'ultima parola non è detta in argomento. Le leggi sono e qualcuno vi potrebbe mettere mano...

Un elogio vivissimo va tributato alla Sezione udinese delle donne Cattoliche che a questa bella iniziativa hanno dato il loro entusiasmo, lo spirito di sacrificio e la sapienza d'organizzazione di cui sono capaci.

Ci furono perfino delle generose al punto di attendere fuori dell'ingresso delle scuole i genitori ed i loro incaricati per rifornirli della scheda nel caso l'avessero dimenticata o non l'avessero avuta. Questo nobilissimo sacrificio diede sui nervi di qualcuno, che vi voleva vedere non sapremmo quale illegalità e non mancò di oscure minacce. Non si tratta mica di propaganda elettorale e l'esclamava l'uomo, precisando così la angustia del proprio angolo visuale.

L'insegnamento religioso propagandistico elettorale? E' il grido dell'anima.

Se l'insegnamento religioso è calcolato una leva elettorale, in mano di chi neppure sognava la politica in una questione eminentemente educativa e morale, vuol dire che certi signori sanno di violare la volontà, il pensiero della quasi totalità dei cittadini, con la proscrizione della scuola del Civilizzatore Universale. E siccome questi signori si pavoneggiano di democrazia e la democrazia si ha quando passa la volontà del popolo, che, viceversa, in questo caso è soprafatta, si capisce il dubbio di quell'altro democratico il quale, proprio in un comizio elettorale, supponeva che i signori dei cattolici non in buona fede.

Snaturare un problema educativo ed un postulato della patria potestà in un cavillo politico può spiegarsi, se non giustificarsi, negli uomini che hanno un mandato di partito; non mai però in un impiegato del Comune, che vive coi nostri tributi, col sacrificio di tutti i cittadini e che ha lo stipendio per servire tutti imparzialmente, non già per minare o coartare la libera volontà paterna.

Intesi?

L'imponente convegno delle tessili friulane per la Federazione Provinciale

Imponente davvero: la sala di vicolo di Pramporn non poteva capire le quattrocento e più operaie tessili che prima di stringersi col vincolo spirituale della Federazione dovettero stringersi, stiparsi le une addosso alle altre in fortissimo blocco.

Delle 20 filande attive della provincia erano rappresentate ben quindici: Maniago aveva mandato l'adesione in iscritto dichiarando che le sue operaie solidali senz'altro volevano far parte della Federazione. Notiamo: Carpano, Dignano, Mortegliano, Mels, Colloredo,

to della Federazione Nazionale dei Piccoli Proprietari.

Avuta cognizione della nuova imposta sul vino. Ritenuto che l'imposta è ingiusta e inopportuna perché viene a costituire un duplicato dell'imposta prediale, mentre lo Stato non pensa a colpire altri prodotti del suolo; perché colpisce questo prodotto agricolo importantissimo nell'economia nazionale agricola, mentre attraversa una grave crisi in causa dell'imperversare della fillossera;

Ritenuto che l'ingiustizia dell'imposta più sparamente si appalesa dove non risparmia nemmeno le piccole quantità e nemmeno il vino riservato al consumo domestico dell'agricoltore.

Ritenuto che particolari ragioni di protesta riguardano la piccola proprietà già troppo oberata e insidiata. E particolarissima ragione sta a fa-

vore delle Terre Liberate, che hanno avuto dal Governo solenne promessa di temporanea esenzione dalle imposte, e vedono così, invece improvvisamente colpita proprio l'agricoltura che faticosamente risorge dalle devastazioni e dall'abbandono della invasione nemica.

Mentre richiamano il Governo al dovere di trarre dalle maggiori fortune e specialmente da quelle formatasi rapidamente nella guerra e con la guerra i mezzi necessari di bilancio.

Plaudono all'agitazione promossa in argomento dalla Federazione Nazionale dei Piccoli Proprietari e associandosi alle richieste della stessa e a quelle contenute in queste promesse.

Chiedono particolarmente al Governo che in ogni caso l'applicazione dell'imposta sul nuovo raccolto del vino nelle terre invase venga temporaneamente sospeso come le altre imposte.

Gara di calcio

Con un sole primaverile, terribilmente caldo, dalle ore 15 alle 17 nel campo sportivo locale di via Mantova, fra le squadre di riserva dell'associazione calcio sportiva di Vicenza e la associazione sportiva udinese in intervento di numero pubblico si svolse l'annunciata gara di Calcio.

Squadra vicentina.

Graziani, Tonin, Zampieri, Iacono, De Boni, Del Conte, Tona, Brag, Boz, Domeniconi, Magagnoli II.

Punto a fav. Vicenza seg. di Bozzo. I Punto a fav. Udine seg. di Folghieri.

Squadra udinese.

Borini, Longhino, Uonino, Loschi, Migotti, Chiesa, De Marco, Melchior, Dal Dan II, Folghieri, Molini, Rivincita, II Punt a fav. dell'Udinese.

Risultato finale.

Punt a fav. Udinese, puntano la Vicentina. Perciò la vittoria è della nostra brava udinese.

Merita però elogio anche la Vicentina, che anche questa si seppe battere assai bene.

Ricompense al valore a prodi friulani

La 91a dispensa del «Boletino Ufficiale», reca le ricompense al valor militare assegnate ai combattenti riproduciamo quelle conferite ai valorosi friulani:

Medaglia d'argento

Boscutti Amedeo da Cividale, caporal magg. 1 grande — Bricia Fito da Palmasson, capitano 7 Alpini — Del Negro Giuseppe da Nimis, capitano 149 fanteria — Del Frate Francesco da Gornars, soldato 2 granatieri — Fova Emilio da Caneva, sottotenente 81 fanteria — Pappin Umberto da Budajo, soldato 2 bombardieri — Savio Domenico da Bertolio, soldato 2 granatieri — Tomasin Ernesto da Ragogna, soldato 2 granatieri.

Medaglia di bronzo

Bartolozzi Natale da Buttrio sold. 13 bersaglieri — Battello Leone da Flambro, sold. 2 granat. — Braña Antonio da Palazzolo dello Stell, serg. 1333 mitr. — Bressan Antiveroga Cavazzo Camillo, caporal magg. Foggia — Celotti Pietro da Morsano Tagl. sold. 18 bersaglieri — Ciacciardi Giuseppe da Clions, caporal magg. 12 fant. — Colonnello Antonio da S. Giorgio Riechen, sold. 1384 mitr. — D. Laurentis Enrico da Udine, ten. comm. 1395 mitr. — Della Schiava Edoardo da Moggio, sold. 33 art. camp. — Lezzotti Pietro da S. Paolo al Tagl. sold. 209 fant. — Galizia Attilio da Moggio, soldato 268 fanteria — Linassi Oreste da Chiusaforte, caporal 2 granatieri — Loschi Emanuele da Saele, caporal magg. 33 art. camp. — Maddalena Giovanni da Palazzolo Stella, caporal. 107 mitr. — Mason Giovanni da Fiume Veneto, serg. 276 fant. — Moretti Giuseppe da Troppo Grande, serg. 255 fant. — Pizzoni Amedeo da Saele, caporal. 385 mitr. — Tonini Ernesto da Lettis, sottoten. 760 mitragliatrici.

CRONACA ELETTORALE

QUATTRO LISTE?

Finora erano sicure tre le liste che si contendevano la vittoria nel nostro collegio di Belluno-Udine, e cioè quella del P. P. I., la socialista ed infine quella del Fascio alleato ai comunisti. Da due giorni si parla di una quarta lista in cui figurerebbero i deputati uscenti, od almeno quattro o cinque di essi. Non possiamo garantire l'esistenza, anche perché, forse non è definitivamente decisa. Questa quarta lista avrebbe le sue origini nell'esclusione di sette deputati uscenti, imposti dal Fascio dai combattenti.

L'organizzazione sindacale cristiana

In una recente seduta il comitato nazionale della Confederazione di tutti i lavoratori ha deliberato che le organizzazioni professionali che seguono le direttive sindacali, devono contemporaneamente aderire alla propria federazione nazionale alla locale Udinese — e adoperarsi per essere neora non esiste — per accogliere tutti alla Confederazione (Roma di Spagna, 93).

I compiti di questa vennero nel coordinamento, alta rappresentanza presso i poteri, l'adesione — così proseguì l'ordine del giorno votato alla dopo lunga ed esauriente discussione — alle rispettive unioni, nazionali e alla confederazione essere effettivo, consistere in

di Pordenone, di Torre e di Cordenons all'imitazione delle altre.

D. Minigher, il fresco direttore dell'Unione del lavoro, che ideò e volle questo convegno, reca il plauso del sindacato italiano tessile per il serio proposito d'un fervido lavoro nel campo dell'organizzazione professionale, così faticosa a coltivarsi ma che è indubbiamente la chiave di volta di tutta l'azione cristiano-sociale.

Quindi Masotti propone la sospensione della seduta e invita le operaie a recarsi a ricevere la benedizione di Maria al Santuario delle Grazie. La dove D. Lozer celebra la S. Messa mentre le operaie pregano il Rosario e accompagnate dal suono dell'organo cantano gli inni dei lavoratori cristiani.

Il pranzo sociale e la seduta pomeridiana

Presso le attive e generose Suore Francescane del S. Cuore e operaie sono allestite da un modesto pranzo infiorato di fioriti e avvistato da numerosi canti sociali.

Nella seduta pomeridiana D. Lozer alle attuali condizioni di lavoro, passa alla lettura dello statuto della federazione tessile provinciale che viene discusso articolo per articolo ed approvato.

Resta così costituita la «Federazione tessile friulana» che aderisce all'Unione del lavoro di Udine e provincia e al sindacato italiano tessile. Viene infine nominato il Consiglio direttivo e la giunta esecutiva della Federazione medesima.

Masotti ringrazia gli oratori, le brave operaie intervenute, ha un plauso per l'ospitalità cordiale delle Suore del Sacro Cuore ed augura vita alla Federazione nella luce dei principi cristiani.

Per un po' di delicatezza...

Riceviamo: «Non sarebbe stata logica e buona cosa che in Comune si fosse posta attenzione di far recapitare ai soli elettori vivi il biglietto d'invito alle urne e non a tanti che dormono il sonno eterno? Perché, senza bisogno rinnovare dolori appena appena attutiti a tante povere madri e spose? Tanto per raccomandare che, se possibile, la cosa non si ripeta in seguito».

Numerosi libretti postali che cambiano strada

E' noto che durante i mesi di giugno e luglio gli uffici postali del Regno inviano al Ministero Poste e Telegraf. i libretti postali di risparmio per il corredo degli interessi. Ma non tutti questi libretti quest'anno giungevano. Qualche ladro di primo ordine ne sottraeva certamente durante il viaggio a Roma. Il Ministero naturalmente restituisce i libretti ricevuti: di qui redami da vari uffici importanti del Regno perché la riconsegna non rispondeva al numero dei libretti spediti. Subito si diede opera alle indagini più minuziose e i maggiori indizi risultarono a carico di certo Gino Calbi bolognese di anni 33 commesso postale a Roma che aveva tentato con somma abilità ed era riuscito a farsi fare numerosi pagamenti in vari uffici postali. Il Calbi che era sospeso dal servizio in attesa di procedimento penale per altre operazioni ladresche, se la spassava a Roma da perfetto gaudente spendendo senza misura con una serqua d'amici degni di lui. Egli deve avere certamente anche dei complici che le autorità vanno rintracciando.

tutto continuo per tutto ciò che riguarda l'azione di classe, e nel pagamento puntuale ed effettivo dei contributi federali e confederali. Il consiglio incarica la commissione esecutiva di applicare rigorosamente la norma che ogni delegato abbia, nel prossimo congresso nazionale, voti corrispondenti al numero degli organizzati tesserati che rappresenta, e di prendere ed attuare quegli energici provvedimenti atti a reprimere ogni manifestazione di indisciplina anche se negativa.

Il convegno ha conseguentemente autorizzato il segretario generale a pubblicare «la lista nera» delle organizzazioni che non compiranno questi elementari doveri di adesione, di distribuzione delle annuali tessere nazionali fornite dalla Confederazione, e di corrispondenza delle relative quote.

Il «Domani sociale» testé uscito pubblica intanto la prima «lista bianca», dalla quale risulta che nel mese di settembre hanno sistemato in tutto o in parte la loro posizione, pagando la tessera confederale, le seguenti organizzazioni: Unione del Lavoro di Biella, Belluno, Savona, Torino, Camerino, Venezia, Livorno, Argenta, Bereeto, Mazzara, Del Vallo, Alba, Genova, Milano, Parma e Padova: il Sindacato italiano tessitore e la Federazione del Lavoro.

PAGINE D'ORO (*)
LUCIANO FANTONI
SINDACO DI GEMONA

Il sangue friulano, uno dei più puri e più forti, sciolto il laccio che gli trattene per un lungo anno il moto già scorse per tutte le sue vene. Innumerevoli piaghe sono ancora aperte, ma la nostra terra le va sanando da sé: da sé sola, col suo buon volere che vale più di cento governi.

Ma pur con tante ferite che ne avevano dilaniato il bel corpo, l'anima friulana rimase sempre viva di italianità, e a custodirla trovò, vigili sentinelle, il cuore e la forza di alcuni suoi rappresentanti più degni. Avrebbero potuto, con gesto assai comico, sottrarsi alla attività, ma perchè il bene lo richiedeva vollero e seppero fare il sacrificio.

Tra questi s'erge purissima e maestosa la figura del Sindaco di Gemona: Luciano Fantoni.

Il fango lanciato contro questo uomo da gazzettieri indegni e in circostanze che non permettevano una qualsiasi difesa perchè un abisso insormontabile era scovato in mezzo, non poteva in alcun modo toccarlo. Anzi il ricordo di questa vilissima ingiuria, se ferì a fondo il cuore di tanti amici, è oggi come una consacrazione della grandezza dell'uomo.

Per misurare tutta questa sua grandezza bisogna osservarlo nel campo della lotta, vincendo il «ribrezzo» del contatto col nemico e contendendo punto per punto, momento per momento le angustie tedesche.

Solo col fratello nell'ampia casa paterna, solo a capo del vastissimo Comune, senza il conforto degli altri suoi famigliari, senza l'aiuto dei suoi vecchi collaboratori, affrontò con animo virile il suo lavoro: lavoro che fu lotta quotidiana, lotta in cui erano martoriati e la carne e più ancora lo spirito.

Ciò che lo sostenne sempre fu appunto il dovere. Luciano Fantoni l'aveva misurato intero, ne aveva intravedute le mille difficoltà, ma aveva anche consultato la sua coscienza che gli diceva di compierlo intero.

«Non può essere stinato buon condottiero se non chi si misura su campo della battaglia», ed egli fu buon magistrato italiano in mezzo a padroni stranieri. Si mise tosto in contatto più intimo col suo popolo, come suggeriva il comune dolore: con l'invasore trattò solo quando lo esigeva il bene dei suoi gemonesi, dei gemonesi che avevano affidato a lui tutta la propria incerta esistenza. E fu suo dovere il farlo, e lo fece con quella prudenza che solo una mente retta ed illuminata ha la fortuna di saper adoperare.

Vediamolo un po' all'opera. Duemila profughi del Piave vengono riversati a Gemona: chi deve provvedere a questi infelici fratelli? Il Comune, cioè il Sindaco, Luciano Fantoni sa che il Comando Distrettuale, fedele al «divide et impera», ha così disposto perchè tanto popolo nuovo, sotto gli stimoli di una fame inevitabile, si ribellasse al Sindaco e alla popolazione di Gemona. Il Fantoni non si scoraggia per questo: fa appello alla carità cristiana e provvede nel miglior modo possibile.

Non vuole trascurare l'istruzione e l'educazione dei poveri figli del popolo,

più che mai esposti ai pericoli della corruzione; ma le scuole son chiuse, gli insegnanti mancano, ed egli, giovandosi anche dei buoni uffici di qualche volontario, le fa aprire, improvvisa maestri e raccoglie quelli che dovranno essere la società ventura.

Talvolta s'imponesse — sebbene non sia ignaro del pericolo — ad ordini recisi del nemico. Ne porto un esempio togliendolo alla lettera dal Diario di un tarentino: «3 aprile — il sindaco di Gemona si è rifiutato di rilasciare al comando germanico il richiesto attestato della propria soddisfazione per il costoso tenero e amabile trattamento usato con la popolazione» (Il Friuli invaso — Giannini edit. Firenze).

Si richiede del grano che non c'è, o si vuole quel poco che servirà a mala pena e per breve tempo a sfamare i suoi concittadini, ed egli lo nega. Il grano viene rubato «manu militari», e il Fantoni protesta energicamente, come protesta per i soli 100 grammi di grano assegnati con tessera ad ogni persona: tessera che è il documento della fame.

Ma questi sono pochi episodi, qualcuno dei tanti che ogni giorno facevano lavorare la sua mente per trovare nuove astuzie, nuove arti alle quali le circostanze lo avevano allenato o per non pagare una tassa, o per provvedere sale, grano, patate, zucchero..., o per ottenere rispetto per i campi coltivati che gli invasori andavano devastando, o per levare la bandiera austriaca issata sulla facciata del Municipio. Sì, anche questo seppe fare il Fantoni, mentre nel Regno si parlava di... dedizione cordiale al nemico.

Le anguste proporzioni d'un articolo di giornale non permettono una esposizione analitica, quale solo potrebbe rendere adeguatamente la figura di questo — uno dei più degni — figli del Friuli.

A Luciano Fantoni vanno le benedizioni dei rimasti, dalla povera madre circondata da una schiera di figliuoli che chiedevano del pane e da lui furono sostenuti, al soldato italiano che, per lui, trovò modo, con un lungo nascondimento, di sfuggire alla prigionia nemica. A Luciano Fantoni la riconoscenza dei gemonesi tornati a lui il plauso delle personalità più alte, non solo di questo piccolo lembo di terra italiana, ma d'Italia tutta, a lui il riconoscimento dei meriti da parte del Governo che a precedenti onoranze volle aggiungere di nuove.

Donde tanta grandezza?

Il Cav. Uff. Luciano Fantoni è un cristiano convinto: sente la bellezza del cristianesimo, vive della sua sempre giovine vita, e da questa traggono origine, come da scaturigine eterna, tutte le sue azioni magnifiche.

Dichiarazioni
del ministro italiano
a Vienna

ZURIGO, 12. — Il nuovo inviato italiano a Vienna marchese della Torretta, è stato intervistato da un redattore della «Politische Correspondenz». Egli ha dichiarato: «Il mio governo mi ha mandato a Vienna per porre fine alla situazione creata dall'armistizio, per spegnere ogni ricordo della guerra ormai finita, e per creare un avvenire di relazioni amichevoli fra il popolo italiano e quello austriaco. Il popolo italiano è convinto che il popolo austriaco adempirà lealmente alle condizioni di pace, e il popolo italiano spera che tutti gli sforzi, i quali purtroppo si manifestano ancora per trascinare l'Austria in combinazioni politiche che potrebbero essere fatali non soltanto per sé, ma anche per la pace, rimarranno senza successo. Il Governo italiano ha piena fiducia nella saviezza e nell'energia austriaca e guarda perciò l'avvenire con lieta speranza. Il colloquio che ho avuto con gli uomini austriaci mi hanno data la convinzione che il mio compito è cominciato sotto buoni auspici».

Caillaux di nuovo candidato a Marnes

PARIGI, 12. — La Federazione dei comitati repubblicani della Sarthe riunitasi a Lomans ha designato 5 candidati che formeranno la lista del partito nelle prossime elezioni. Fra essi vi è anche il nome di Caillaux, deputato uscente di Marnes. Però l'«Eclair» dice che gli altri quattro candidati designati non accetteranno di figurare nella stessa lista dell'ex-presidente del Consiglio.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

LE ULTIME

Un incidente d'automobile a Benito Mussolini

BOLOGNA, 12. — Ieri notte, verso il tocco, Benito Mussolini e tre suoi amici, certi Guido Pancari, Gastone Galvani e Leonardo Aprinati, percorrevano in automobile la via Emilia diretti a Bologna, allorché, pochi chilometri fuori Faenza, accadeva loro un gravissimo incidente. L'automobile andò ad urtare con violenza estrema contro i pali di sbarramento d'un passaggio a livello e i viaggiatori furono sblazati fuori dalla vettura. Il Pancari riportava una larga ferita alla fronte e molteplici contusioni al torace, il Galvani si fratturava il ginocchio destro e l'Aprinati se la cavava con poche echimosi alla faccia e alle mani. Mussolini rimaneva perfettamente incolume.

I feriti vennero trasportati all'ospedale di Faenza. Mussolini proseguì in ferrovia, per Bologna, donde nel pomeriggio partì per Milano.

Wilson si ribella alle prescrizioni dei medici

PARIGI, 12. — Telegrafa il corrispondente da Washington al «New York Herald»:

Il Presidente ha tentato per la prima volta di ribellarsi alle prescrizioni dei medici inviando la sua signora a chiedere al suo segretario particolare di convocare i ministri per intrattenersi con loro di affari. Il segretario oppose un deciso rifiuto trincerandosi dietro le prescrizioni formali dei medici, ciò che ebbe per risultato di mettere di malumore Wilson. Il Presidente disse che era intollerabile che non gli si permettesse di vedere nessuno quando egli lo desiderava. Verso sera il Presidente tentò di sapere dal suo medico curante Grayson qualche cosa sulla discussione del trattato di pace al Senato; il medico cambiò discorso, al che Wilson osservò che forse egli non era capace di parlare di affari. Grayson rispose che egli era un medico e non un uomo di affari e che non si occupava dell'altro. La risposta parve divertire Wilson; ma finalmente si decise a rimanere tranquillo.

Dichiarazioni
del ministro italiano
a Vienna

ZURIGO, 12. — Il nuovo inviato italiano a Vienna marchese della Torretta, è stato intervistato da un redattore della «Politische Correspondenz». Egli ha dichiarato: «Il mio governo mi ha mandato a Vienna per porre fine alla situazione creata dall'armistizio, per spegnere ogni ricordo della guerra ormai finita, e per creare un avvenire di relazioni amichevoli fra il popolo italiano e quello austriaco. Il popolo italiano è convinto che il popolo austriaco adempirà lealmente alle condizioni di pace, e il popolo italiano spera che tutti gli sforzi, i quali purtroppo si manifestano ancora per trascinare l'Austria in combinazioni politiche che potrebbero essere fatali non soltanto per sé, ma anche per la pace, rimarranno senza successo. Il Governo italiano ha piena fiducia nella saviezza e nell'energia austriaca e guarda perciò l'avvenire con lieta speranza. Il colloquio che ho avuto con gli uomini austriaci mi hanno data la convinzione che il mio compito è cominciato sotto buoni auspici».

Caillaux di nuovo candidato a Marnes

PARIGI, 12. — La Federazione dei comitati repubblicani della Sarthe riunitasi a Lomans ha designato 5 candidati che formeranno la lista del partito nelle prossime elezioni. Fra essi vi è anche il nome di Caillaux, deputato uscente di Marnes. Però l'«Eclair» dice che gli altri quattro candidati designati non accetteranno di figurare nella stessa lista dell'ex-presidente del Consiglio.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

AVVISI ECONOMICI

Non vi è miglior modo per vendere qualche oggetto di cui si voglia disfarsi, adattare o vendere case, riciccare oggetti, merci, personale di servizio, impiego, ecc. ecc. che usufruire della rubrica economica. Di fatti con una tenue spesa si può far conoscere a migliaia di persone quello che si cerca o interessa. — Inoltre col nostro tramite si possono avere l'offerta e lo contratto rapidamente senza alcuna scomodità e perdita di tempo.

MOTOCARROZZETTA FRERA 8-10 HP occasione vendesi causa partenza presso Ditta Celli - Via Gemona.

Ufficio Edilizia Aeronautica - Udine
Fuori Porta Villalta di rimpetto la Fabbrica Birra Domestica.

Sono in vendita a trattativa privata: Mobili (letti, armadi, tavolini, materassi, portacattini, ecc.) — Arredi (attaccapanni, catini, brocche, secchielli nuovi e usati). Hangars smontabili e di tutte le dimensioni. — Baracche ed elementi di baracche. — Materiale vario del Genio e dell'aviazione.

I materiali sono visibili tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle ore 12, e dalle ore 15 alle 18, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le vendite si effettueranno per contanti e senza spese.

L'Ufficiale incaricato
TEN. DELLA SANTINA sig. SILVIO

Orario ferroviario

PAR TENZE
Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 17.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 0.20 (*) — 5.30 — 14 — 17 — 19.35.
(*) Si effettua il Mercoledì, Venerdì e Domenica.
Udine-Pontebba: 6 (*) — 6.15 — 17.40.
(*) Si effettua il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7.51 — 19.11.
Udine-Palmanova-Cervignano: 5.50 — 11.20 — 16.15.
Stazione per la Carnia - Villa Santina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 — 15.35.

ARRIVI
Venezia-Udine: 5.10 — 12.2 — 13.42 — 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 5.30 (*) — 7.30 — 10.30 — 17.20 — 21.40.
(*) Trisettimanale: Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
Pontebba-Udine: 0.7 (*) — 9.20 — 22.13
(*) Trisettimanale: Martedì, Giovedì, Sabato.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7.25 — 18.40.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9. — — 14.30 — 19.55.
Villa Santina Stazione Carnia: — 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Gemona-Casarsa 12.35 — 20.55.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.55 — 13.30 — 18.25.
Arrivi a Udine: 7.55 — 12.59 — 17.25.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25.
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 20.59 — 21.59 (*).
(*) Si effettua soltanto nei giorni festivi.

Servizi Automobilistici
Pordenone - Aviano - Maniago
Partenze da Pordenone: 7.30 — 10 fino Aviano — 16.30 — 17.30 (fino Aviano).
Arrivi a Pordenone: 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - Gorzegno:
Partenze da Pordenone: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Pordenone - S. Martino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: 8 — 18.30.

EDIZIONI
dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.
«Il Santo Sacrificio della Messa» — Traduzione di A. O.
Un trattatello che sapevo svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, innestandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi «dichès».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è indicatissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquaria; in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2. —. Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

Le inserzioni per il «Friuli»

«La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste — «La Gazzetta di Venezia» — «Il Resto del Carlino» — «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze, «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma — «Il Mattino» di Napoli — «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

COLLEGIO NAZIONALE FEMMINILE
UGCELLIS
UDINE
Nei primi giorni del Novembre p. v. si riaprirà l'educatorio e le scuole.

LAMPADINE
e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

Grande Deposito
LASTRE DI VETRO
Lastre semplici - Rigate per tettoia - Stampate bianche e colorate - Cattedrali colorate.

Mastice per vetri - Diamante taglia vetri - Specchi - Cristalli

Vendita all'ingrosso e al minuto
Negozio - Via Rialto (Locali ex-Caffè Nave) UDINE
Ditta BERNAREGGI & CHECCHIN

AVVISO
Presso LA DITTA
Fratelli Negri
UDINE - Via Erasmo Valvason, 5 - 6 (Piazza dei Fuggiti) - UDINE

trovansi disponibili
forti quantitativi di
Formaggio Sardo, Emmenthal e Sbrinz
a prezzi SOTTO CALMIERE

Serio Calmiere Commerciale
GIUSEPPE RIDOMI - UDINE
Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cassignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi a L.)	1.70
bianchi - Cantine Cipriani Soave	2. —
in bottiglia Bossa extra (originale) alla bottiglia	3.90
Vermouth Cinzano in fusti	al litro 5.25
Torino (gradi 15)	4. —
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	132. —
Olio d'oliva finissimo	al Kg. 5.90
Ciocolate Santè (puro cacao e zucchero)	9. —
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali	100. —
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi)	2.90
Condimento Principe Borgnese qualità extra al vaso	6. —
Grappa di moscato alla bottiglia	6.59
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bottiglia	7. —
Strega Alghetti Benevento	17.50
Pernet-Branca casse da 12 bottiglie, la cassa	158. —
L'assito casse da 12 bottiglie, la cassa	55. —

Forte stok a prezzi inferiori al costo
Sciropi - biscotti - latte condensato conserva - scattolame Champagne Spumanti
Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

La Ditta AUGUSTO BAGNOLI
UDINE
assume qualsiasi servizio trasporti con Camione della portata di quintali 30.

Interessi e Cronache del Friuli

VITA DEL PARTITO

IL PARTITO POPOLARE

LA SUA FUNZIONE

In uno stato costituzionale e democratico, come il nostro, il popolo deve teoricamente e dovrebbe praticamente governarsi da sé, a mezzo dei rappresentanti che esso elegge per Parlamento e per i consessi amministrativi. Avviene però che i rappresentanti, una volta eletti, rimangono padroni di se stessi e ad un tempo abbandonati a se stessi, se non hanno il modo di mantenere un serio contatto col popolo che rappresentano, e di udire così le idee e la volontà.

I partiti organizzati hanno appunto la funzione di mantenere questo contatto, assorbendo, attraverso le sezioni, le iniziative del popolo, vagliandole, valorizzandole e presentandole all'eletto, in modo che questi abbia la collaborazione ideale del popolo ed il consenso che lo sorregga e lo diriga nel suo mandato.

In Italia però il popolo non ha mai potuto realmente governare, appunto per la mancanza di partiti organizzati. C'era e c'è, o più esattamente ci sono vari partiti liberali, ma essi non sono organizzati; hanno la direzione centrale, qualche direzione provinciale di fatto, ma non hanno sezioni, non hanno queste papille tattili con cui percepire il ritmo ed il palpito popolare. Questi partiti si riducono ad un accolto di duci con pochi e sparsi gregari. Si riducono anzi spesso a puri raggruppamenti parlamentari, che non hanno una base nel Paese.

Di organizzati veramente si avevano in Italia il Partito socialista Ufficiale, il riformista ed il repubblicano. Ma questi due ultimi furono e sono organizzazioni politiche ammalate di rachitismo, con propagine localizzate. Né i socialisti ufficiali rappresentano una autentica parte del popolo italiano. I suoi tesserauti sono soli 80.000. E' vero che esso vanta un milione di organizzati nella Confederazione del lavoro, ma è vero anche che la Confederazione fa una politica sua che non è sulla linea dei massimalisti, tantoché dopo il trionfo dei rivoluzionari al recente Congresso di Bologna, sembra si delinei un accordo del gruppo parlamentare, ribelle a Serrati dell'«Avanti!» — il trionfatore — con la Confederazione del lavoro. Ed il dissidio è tanto grande che i deputati socialisti uscenti progettavano di neppure ripresentarsi.

Comunque sia; una gran massa di popolo rimaneva fino a ieri estranea ai partiti, che non ve n'era alcuno responsabile alle sue ideali di conservazione morale e di audace innovazioni nel campo sociale per rialzare il tono delle classi meno abbienti, delle classi lavoratrici. I cattolici non avevano un partito che desse garanzie tali da potersi iscriverne, finché non sorse, a tempi maturati, il P. P. I.

La sua funzione è tracciata da quanto siamo andati esponendo. Il Partito vuole e deve raccogliere il frutto del buon senso popolare, metterlo in valore per mezzo degli eletti; mantenere un continuo fecondo contatto tra questi ed il popolo — in modo che finalmente il popolo possa governarsi da sé.

La guerra ha aperto gli occhi anche ai ciechi; ha dimostrato quante energie morali ed intellettuali ci sono nel popolo e che vanno disperse perché manca nei singoli popolani la parola tecnica e forbita, manca il mezzo o la forza per imporle e farle fruttificare. Quanti spunti dei programmi di rinnovamento che oggi si annunciano non fermentano da anni ed anni nella coscienza popolare, senza che mai i vecchi rappresentanti politici abbiano saputo coglierli e renderli fecondi!

In questa lotta elettorale il nostro Partito ha già espletato una importante mansione. Non ci sono più autocandidature che si fanno avanti a contendersi il favore degli elettori e candidati stessi vengono scelti dagli iscritti al Partito, a mezzo di una Commissione all'uopo regolarmente eletta.

Guai a noi se pensassimo che l'attività delle sezioni deve esaurirsi e chiudersi colla giornata elettorale. Le sezioni devono essere in continua attività politica; perché nel Governo e nei Consigli amministrativi si presentano sempre fatti nuovi, eventualità e problemi insorgenti che il popolo deve discutere esaminare, perché la migliore idea possa essere conosciuta ed attuata.

Le sezioni devono vivere sempre, alimentandosi di politica e di politica pratica. Solo così il popolo potrà realizzare l'ideale democratico di uno Stato costituzionale: governarsi da sé.

Comizi

Ieri a Buia, Artegnina e Tarcenò seguirono imponentissimi comizi del Partito Popolare Italiano. A Buia il comizio fu pubblico, in piazza. Parlò l'avv. Gaspari di Latisana che sostenne brillantemente un contraddittorio.

A Tarcenò ed Artegnina i comizi furono privati.

Il comizio di Tarcenò ebbe inogo alle 14 nella sala dell'asilo annessissima di elettori. Parlarono interrotti da consensi e da applausi l'avv. Gaspari, l'avvocato Petocello e l'avv. Candolini.

Il Comizio di Artegnina seguì alle 17 nel Teatrino. Applauditissimi gli oratori avv. Luciano Fantoni ed avv. Gaspari.

La segreteria del Comitato Provinciale ci comunica:

I centri mandamentali e, comunque, di importanza, si affrettino a chiedere oratori per comizi. La Giunta esecutiva è d'accordo che riescano più fruttuosi i comizi privati, fatti a mezzo di invito personale, egualmente affollati, come risulta dalla esperienza finora avuta. La Giunta esecutiva domanda alle forze locali l'organizzazione dei comizi, impegnandosi esclusivamente per gli oratori, e riservandosi di concordare telegraficamente il giorno e l'ora dei comizi stessi.

Contro un'imposta ingiusta

L'imposta sul vino

Ai Comuni - Ai piccoli proprietari

I lettori sanno che un'agitazione è sorta contro l'applicazione della nuova imposta sul vino.

In Provincia ha mosso la questione la Sezione di Artegnina del P. P. I. Se ne sono fatti eco presso il Ministero gli onor. Soderini e Micheli.

Anche qualche nostra associazione di esserenti si è mossa. Ma va notato che la questione non interessa tanto questa classe, quanto quella dei piccoli proprietari. A nome dei piccoli proprietari appunto si è agitata la Federazione Nazionale dei Piccoli Proprietari.

Ocorre però che l'agitazione si estenda e si intensifichi. Non basta l'annunzio ministeriale che si esecuterà il vino destinato al consumo familiare fino a tre ettoltri. L'esecuzione deve essere più larga. Soprattutto il Governo non deve deludere la già scarica esenzione dalle imposte a favore delle terre liberate tanto provate.

La Federazione Provinciale delle Casse Rurali, che temporaneamente ha assunto la rappresentanza degli interessi della piccola proprietà fin che venga costituita la Federazione Provinciale dei Piccoli Proprietari, che sarà presto un fatto compiuto, rivolge pertanto vivo appello a tutte le istituzioni cooperative agrarie e particolarmente alle Sezioni dei Piccoli Proprietari e alle Casse Rurali perché vogliano votare subito la protesta e indirizzarla ai ministri delle Finanze, dell'Interno, e delle Terre Liberate e darne comunicazione, alla Federazione stessa (Piazza Patriarcato 4, presso Banca Cattolica). Inoltre gli amici vorranno provocare un voto conforme delle giunte o Consigli Comunali.

Avvertiamo pure che, a termini del

decreto, i Sindaci possono prorogare dal 31 ottobre al 30 novembre i termini per la denuncia del nuovo raccolto del vino, quando la vendemmia non sia compiuta nel primo termine o ricorrano altri motivi. I sindaci potrebbero largamente valersi di tale facoltà.

Notiamo che il Cons. Com. di Tarcenò ha già emesso il desiderato voto. Riportiamo qui poi, per servire di norma, il voto emesso il 15 corr. dalla fiorenti Sezione dei Piccoli Proprietari della plaga di Tarcenò:

Ministero Terre Liberate — Ministero dell'Interno
Federazione Nazionale P. P.

On. Micheli, Friuli
La Sezione Mandamentale di Tarcenò

L'insegnamento religioso nelle scuole

L'altro giorno un cittadino lamentava sulla «Patria del Friuli» l'ostrosissimo opposto da qualche insegnante al diritto paterno di chiedere per la prole l'insegnamento religioso nella scuola. Confermava così quanto scrivevamo noi in uno dei passati numeri. L'ultima parola non è detta in argomento. Le leggi sono e qualcuno vi potrebbe mettere mano...

Un elogio vivissimo va tributato alla Sezione udinese delle donne Cattoliche che a questa bella iniziativa hanno dato il loro entusiasmo, lo spirito di sacrificio e la sapienza d'organizzazione di cui sono capaci.

Ci furono perfino delle generose al punto di attendere fuori dell'ingresso delle sinole i genitori ed i loro incaricati per rifornirle della scheda nel caso l'avessero dimenticata o non l'avessero avuta. Questo nobilissimo sacrificio diede sui nervi di qualcuno, che vi voleva vedere non sapremmo quale illegalità e non mancò di oscurare minacce. Non si tratta mica di propaganda elettorale e esclamava l'uomo, precisando così la angustia del proprio angolo visuale.

L'insegnamento religioso propaganda elettorale? E' il grido dell'anima. Se l'insegnamento religioso è calcolato una leva elettorale, in mano di chi neppure sognava la politica in una questione eminentemente educativa e morale, vuol dire che certi signori sanno di violare la volontà, il pensiero della quasi totalità dei cittadini, con la propaganda della scuola del Civilizzatore Universale. E siccome questi signori si pavoneggiano di democrazia e la democrazia si ha quando passa la volontà del popolo, che viceversa, in questo caso è sopraffatta, si capisce il dubbio di quell'altro democratico il quale, proprio in un comizio elettorale, supponeva che ci siano dei cattolici non in buona fede.

Snaturare un problema educativo ed un postulato della patria potestà in un cavillo politico può spiegarsi, se non giustificarsi, negli uomini che hanno un mandato di partito; non mai però in un impiegato del Comune, che vive coi nostri tributi, col sacrificio di tutti i cittadini e che ha lo stipendio per servire tutti imparzialmente, non già per minare o coartare la libera volontà paterna.

Intesi!

L'imponente convegno delle tessili friulane per la Federazione Provinciale

Imponente davvero: la sala di vicolo di Prampeno non poteva capire le quattrocento e più operaie tessili che prima di stringersi col vincolo spirituale della Federazione dovettero stringersi, stiparsi le une addosso alle altre in fortissimo blocco.

Delle 20 filande attive della provincia erano rappresentate ben quindici: Maniago aveva mandato l'adesione in iscritto dichiarando che le sue operaie solidali senz'altro volevano far parte della Federazione. Notiamo: Carpano, Dignano, Mortegliano, Mels, Colloredo,

to della Federazione Nazionale dei Piccoli Proprietari.

Avuta cognizione della nuova imposta sul vino. Ritenuto che l'imposta è ingiusta e inopportuna perché viene a costituire un duplicato dell'imposta prediale, mentre lo Stato non pensa a colpire altri prodotti del suolo; perché colpisce questo prodotto agricolo importantissimo nell'economia nazionale agricola, mentre attraverso una grave crisi in causa dell'imperversare della fillossera;

Ritenuto che l'ingiustizia dell'imposta più aspramente si appesera dove non risparmia nemmeno le piccole quantità e nemmeno il vino riservato al consumo domestico dell'agricoltore.

Ritenuto che particolari ragioni di protesta riguardano la piccola proprietà già troppo operata e insidiata. E particolarissima ragione sta a fa-

vo delle Terre Liberate, che hanno avuto dal Governo solenne promessa di temporanea esenzione dalle imposte, e vedono così, invece improvvisamente colpita proprio l'agricoltura che faticosamente risorge dalle devastazioni e dall'abbandono della invasione nemica.

Mentre richiamano il Governo al dovere di trarre dalle maggiori fortune e specialmente da quelle formatasi rapidamente nella guerra e con la guerra i mezzi necessari di bilancio.

Plaudono all'agitazione promossa in argomento dalla Federazione Nazionale dei Piccoli Proprietari e associandosi alle richieste della stessa e a quelle contenute in queste promesse.

Chiedono particolarmente al Governo che in ogni caso l'applicazione dell'imposta sul nuovo raccolto del vino nelle terre invase venga temporaneamente sospesa come le altre imposte.

UDINE

Gemona, Pozzuolo del Friuli, Caneva di Saiele, Udine, Trevignano, Torre di Pordenone, Prata di Pordenone, Cordenons, S. Vito al Tagliamento, Segnacco, Rivolto.

Erano presenti: la Co. Margherita Gropplero, la signa Mander, la signa Teresina Selan, il comm. Brosadola, l'avv. prof. Biavaschi, D. Masotti, D. M. M. Mortegliano e il direttore dell'Unione del Lavoro D. G. Minigher. L'avv. Candolini impedì invio il suo caldo saluto augurale.

Aperta la seduta fu chiamata alla presidenza un operaio, il valido signor Carnelutti di Pers a voto unanime che da tutto la parola alla Co. Gropplero. Con frase piana e nobile porta alle operaie il saluto del Comitato «Donne Cattoliche» Udinesi, che senza distinzione di classe sono mamme sorelle delle operaie, alla cui elevazione, nell'ordine economico morale e religioso fanno ardenti voti. Sorge poscia a parlare la signora Teresina Selan, pure del Comitato Donne Cattoliche, che è brillante nella forma e densa di concetto. Parla della necessità dell'organizzazione, della utilità delle forze riunite; dimostra che per la vita ed il buon esito dell'organizzazione è necessaria l'informazione del principio cristiano: istituisce un confronto vivace tra l'organizzazione, socialista e la cristiana: a prima unisce un ammasso di materia, priva del soffio ideale; la seconda oltreché di corpi è fusione di spiriti, ottiene per le vie del diritto tutti i vantaggi materiali della classe operaia, che vuole il socialismo e raramente ottiene e vi aggiunge l'elevazione della mente e di cuore. Come la Co. Gropplero anche la signa Selan è applauditissima.

Il comm. Brosadola porta il saluto della Direzione Diocesana e con essa delle numerosissime associazioni che a lei fan capo da tutta la provincia, affermando la piena solidarietà con le operaie tessili e fa voti che con questo convegno incominci un'era di prosperità, per l'elemento operaio nostro, che ha tanto bisogno di rigenerazione.

L'infaticabile avv. Biavaschi con quella parola vibrante di entusiasmo per ogni causa santa che gli è abituale ribadisce il concetto del dovere dell'organizzazione, spiega praticamente l'utilità nei contratti deplora le differenze di mercedi a parità di condizioni di lavoro, illustra la bellezza e la forza di quel grande organismo, di quell'imponente esercito bianco, che in sé raccoglie tutte le numerosissime schiere di operai organizzati per classe dalla lega del lavoro all'unione del lavoro, alle federazioni e sindacati nazionali fluenti alla federazione italiana dei lavoratori.

Gli applausi che spesso interrompono l'oratore diventano infine seroscienti e si fondono con quelli diretti a D. Lozer, che entra come un trionfatore con una trentina delle sue operaie organizzate.

D. Lozer diventa il re dell'umanità: parla della niformità di salario a parità di lavoro, della necessità di una elevazione di sussidio alle operaie maritate da parte della Cassa di Maternità, dell'iscrizione delle organizzate alla Cassa di Previdenza nazionale; addita l'esempio delle operaie di Prata

di Pordenone, di Torre e di Cordenons all'imitazione delle altre.

D. Minigher, il fresco direttore del Sindacato del lavoro, che ideò e volle questo convegno, reca il plauso del sindacato italiano tessile per il serio proposito d'un fervido lavoro nel campo dell'organizzazione professionale, così faticosa a coltivarsi ma che è indubbiamente la chiave di volta di tutta l'azione cristiano-sociale.

Quindi Masotti propone la sospensione della seduta e invita le operaie a recarsi a ricevere la benedizione di Maria al Santuario delle Grazie. La dove D. Lozer celebra la S. Messa mentre le operaie pregano il Rosario e accompagnate dal suono dell'organo cantano gli inni dei lavoratori cristiani.

Il pranzo sociale e la seduta pomeridiana

Presso le attive e generose Suore Francescane del S. Cuore e operaie sono allestite da un modesto pranzo infornato di carità e avvistato da numerosi canti sociali.

Nella seduta pomeridiana D. Lozer alle attuali condizioni di lavoro, passa alla lettura dello statuto della federazione tessile provinciale che, viene discusso articolo per articolo ed approvato.

Resta così costituita la «Federazione tessile friulana» che aderisce all'Unione del lavoro di Udine e provincia e al sindacato italiano tessile. Viene infine nominato il Consiglio direttivo e la giunta esecutiva della Federazione medesima.

Masotti ringrazia gli oratori, le brave operaie intervenute, ha un plauso per l'ospitalità cordiale delle Suore del Sacro Cuore ed augura vita alla Federazione nella luce dei principi cristiani.

Per un po' di delicatezza...

Riceviamo: «Non sarebbe stata logica e buona cosa che in Comune si fosse posta attenzione di far recapitare ai soli elettori vivi il biglietto d'invito alle urne e non a tanti che dormono il sonno eterno? Perché, senza bisogno rinnovare dolori appena appena attutiti a tante povere madri e spose? Tanto per raccomandare che, se possibile, la cosa non si ripeta in seguito».

Numerosi libretti postali che cambiano strada

E' noto che durante i mesi di giugno e luglio gli uffici postali del Regno inviano al Ministero Poste e Telegrafici libretti postali di risparmio per il convegno degli interessi. Ma non tutti questi libretti quest'anno giungono. Qualche ladro di primo ordine ne sottraeva certamente durante il viaggio a Roma. Il Ministero naturalmente restituisce i libretti ricevuti: di qui recami da vari uffici importanti del Regno perché la riconsegna non rispondesse al numero dei libretti spediti. Subito si diede opera alle indagini più minuziose e i maggiori indizi risultarono a carico di certo Gino Calbi bolognese di anni 33 commesso postale a Roma che aveva tentato con somma abilità ed era riuscito a farsi fare numerosi pagamenti in vari uffici postali. Il Calbi che era sospeso dal servizio in attesa di procedimento penale per altre operazioni ladresche, se la spassava a Roma da perfetto gaudente spendendo senza misura con una serqua d'amici degni di lui. Egli deve avere certamente anche dei complici che le autorità vanno rintracciando.

Gara di calcio

Con un sole primaverile, lunedì sera 12 corr., dalle ore 15 alle 17 nel campo sportivo locale di via Mtana, fra le squadre di riserva dell'Associazione calcio vicentina di Vicenza e la associazione sportiva udinese e l'intervento di numero pubblico si svolse l'annunciata gara di Calcio.

Squadra vicentina.

Graziani, Tonin, Zampieri, Iarcon, De Boni, Del Conte, Toma, Bras, Bozco, Domeniconi, Magagnoli II.

I Punti a fav. Vicenza seg. di Bozzo. I Punti a fav. Udine seg. di Folghieri.

Squadra udinese.

Borini, Longhino, Uonno, Loschi, Migotti, Chiesa, De Marco, Melchior, Dal Dan II, Folghieri, Molino.

Risultato. I Punti a fav. dell'Udinese.

Risultato finale.

Punti da Udinese — puntiamo la Vicentina. Perciò la vittoria è della nostra brava Udinese.

Merito però elogia anche la Vicentina, che anche questa si seppe battere assai bene.

Riconpense al valore a prodi friulani

La 91.a dispensa del «Bollettino Ufficiale», reca le riconpense al valore militare assegnate ai combattenti riprociando quelle conferite ai valorosi friulani:

Medaglia d'argento

Boscetti Amedeo da Cividale, caporal magg. 1 grande — Bricca Pio da Palmasson, capitano 7 Alpini — Del Negro Giuseppe da Nimis, capitano 149 fanteria — Del Frate Francesco da Gornara, soldato 2 granatieri — Rova Emilio da Caneva, sottotenente 91 fanteria — Pappin Umberto da Pudoja, soldato 2 bombardieri — Savio Domenico da Bertolo, soldato 2 granatieri — Tomasini Ernesto da Ragogna, soldato 2 granatieri.

Medaglia di bronzo

Bartolozzi Natale da Buttrio sold. 13 bersaglieri — Battello Lene da Flambro sold. 2 granat. — Braja Antonio da Palazzolo dello Stell, serg. 1333 mitr. — Bressan Antiverga Cavazzzo Camico, caporale carab. Foggia — Calotti Pietro da Morsano Tagl. sold. 18 bersaglieri — Ciacciardi Giuseppe da Clions, capor. magg. 12 fant. — Colaninello Antonio da S. Giorgio Richen, sold. 1384 mitr. — D. Laurentis Enrico da Udine, ten. comm. 1395 mitr. — Della Schiava Edolino da Moggio sold. 33 art. camp. — Fozzotti Elio da S. Paolo al Tagl. serg. 209 fant. — Galizia Attilio da Moggio, soldato 28 fanteria — Linassi Oreste da Chiusaforte, capor. 2 granatieri — Loschi Emanuele da Saiele, capor. magg. 33 art. camp. — Maddalena Giovanni da Palazzolo Stella, capor. 100 mitr. — Mason Giovanni da Fiume Veneto, serg. 276 fant. — Moretti Giuseppe da Troppo Grande, serg. 255 fant. — Pizzoni Amedeo da Saiele, capor. 365 mitr. — Tonini Ernesto da Lettis, sottoten. 760 mitragliatrici.

CRONACA ELETTORALE QUATTRO LISTE?

Finora erano sicure tre le liste che si contenderanno la vittoria nel nostro collegio di Belluno-Udine, e cioè quella del P. P. I. la socialista ed infine quella del Fascio alleato ai combattenti. Da due giorni si parla di una quarta lista in cui figurerebbero i deputati uscenti, od almeno quattro o cinque di essi. Non possiamo garantire che questa ipotesi sia vera, ma è da ritenere decisa. Questa quarta lista avrebbe le sue origini nell'esclusione di sette deputati uscenti, imposti dal Fascio dai combattenti.

L'organizzazione sindacale cristiana

In una recente seduta il consiglio nazionale della Confederazione italiana dei lavoratori ha deliberato tutte le organizzazioni professionali e cristiane, devono contemporaneamente aderire alla propria federazione sindacale nazionale alla locale Udinese del lavoro — e adoperarsi per farla se non ancora non esiste — per aderire poi tutti alla Confederazione (Roma, Piazza di Spagna, 93).

I compiti di questa vennero nel coordinamento, alta rappresentanza presso i poteri centrali, finiscono con la prosecuzione dell'ordine del giorno votato alla dopo lunga ed esauriente discussione — alle rispettive unioni, federazioni nazionali e alla confederazione essere effettivo, consistere cioè

tutto continuo per tuttocio che riguarda l'azione di classe, e nel pagamento puntuale ed effettivo dei contributi federale e confederale. Il consiglio incarica la commissione esecutiva di applicare rigorosamente la norma che ogni delegato abbia, nel prossimo congresso nazionale, voti corrispondenti al numero degli organizzati tesserati che rappresenta, e di prendere ed attuare quegli energici provvedimenti atti a reprimere ogni manifestazione di indisciplina anche se negativa.

Il convegno ha conseguentemente autorizzato il segretario generale a pubblicare «la lista nera» delle organizzazioni che non compissero questi elementari doveri di adesione, di distribuzione delle annuali tessere nazionali fornite dalla Confederazione, e di corrispondenza delle relative quote.

Il «Domani sociale» testè uscito pubblica intanto la prima «lista bianca», dalla quale risulta che nel mese di settembre hanno sistemato in tutto o in parte la loro posizione, pagando la tessera confederale, le seguenti organizzazioni: Unione del Lavoro di Biella, Belluno, Savona, Torino, Camerino, Venezia, Livorno, Argenta, Beretto, Mazzera, Del Vallo, Alba, Genova, Mirano, Parma e Padova; il Sindaco italiano tessitore della Federazione del Lavoro.

PAGINE D'ORO (1)

LUCIANO FANTONI SINDACO DI GEMONA

Il sangue friulano, uno dei più puri e più forti, sciolto il laccio che gli trattene per un lungo anno il moto gli scorre per tutte le sue vene. Innumerevoli piaghe sono ancora aperte, ma la nostra terra le va sanando da sé: da sé sola, col suo buon volere che vale più di cento governi.

Ma pur con tante ferite che ne avevano dilaniato il bel corpo, l'anima friulana rimase sempre viva di italianità, e a custodirla trovò, vigili sentinelle, il cuore e la forza di alcuni suoi rappresentanti più degni. Avrebbero potuto, con gesto assai comico, sottrarsi alla cattività, ma perché il bene lo richiedeva vollero e seppero fare il sacrificio.

Tra questi s'erge purissima e maestosa la figura del Sindaco di Gemona: Luciano Fantoni.

Il fango lanciato contro questo uomo da gazettieri indegni e in circostanze che non permettevano una qualsiasi difesa perché un abisso insormontabile era sovrato in mezzo, non poteva in alcun modo toccarlo. Anzi il ricordo di questa vilissima ingiuria, se ferì a fondo il cuore di tanti amici, è oggi come una consacrazione della grandezza dell'uomo.

Per misurare tutta questa sua grandezza bisogna osservarlo nel campo della lotta, vincendo il «ribrezzo» del contatto col nemico e contendendo punto per punto, momento per momento le angustie tedesche.

Solo col fratello nell'ampia casa paterna, solo a capo del vastissimo Comune, senza il conforto degli altri suoi famigliari, senza l'aiuto dei suoi vecchi collaboratori, affrontò con animo virile il suo lavoro: lavoro che fu lotta quotidiana, lotta in cui erano martoriati e la carne e più ancora lo spirito.

Ciò che lo sostenne sempre fu appunto il dovere. Luciano Fantoni l'aveva misurato intero, ne aveva intravedute le mille difficoltà, ma aveva anche consultato la sua coscienza che gli diceva di compierlo intero.

Non può essere stimato buon condottiero se non chi si misura su campo della battaglia, ed egli fu buon magistrato italiano in mezzo a padroni stranieri. Si mise tosto in contatto più intimo col suo popolo, come suggeriva il comune dolore; con l'invasore trattò solo quando lo esigeva il bene dei suoi gemonesi, dei gemonesi che avevano affidato a lui tutta la propria incerta esistenza. E fu suo dovere il farlo, e lo fece con quella prudenza che solo una mente retta ed illuminata ha la fortuna di saper adoperare.

Vediamolo un po' all'opera. Duemila profughi del Piave vengono riversati a Gemona: chi deve provvedere a questi infelici fratelli? Il Comune, cioè il Sindaco, Luciano Fantoni sa che il Comando Distrettuale, fedele al «divide et impera», ha così disposto perché tanto popolo nuovo, sotto gli stimoli di una fame inevitabile, si ribellasse al Sindaco e alla popolazione di Gemona. Il Fantoni non si scoraggia per questo: fa appello alla carità cristiana e provvede nel miglior modo possibile.

Non vuole trascurare l'istruzione e l'educazione dei poveri figli del popolo,

più che mai esposti ai pericoli della corruzione: ma le scuole sono chiuse, gli insegnanti mancano, ed egli, giovandosi anche dei buoni uffici di qualche volenteroso, le fa aprire, improvvisa maestri e raccoglie quelli che dovranno essere la società ventura.

Talvolta s'impone — sebbene non sia ignaro del pericolo — ad ordini recisi del nemico. Ne porto un esempio togliendolo alla lettera dal Diario di un tarcentino: «3 aprile — il sindaco di Gemona si è rifiutato di rilasciare al comando germanico il richiesto attestato della propria soddisfazione per il costoso tenore e amabile trattamento usato con la popolazione» (Il Friuli invasore — Giannini edit. Firenze).

Si richiede del grano che non c'è, o si vuole quel poco che servirà a mala pena e per breve tempo a sfamare i suoi concittadini, ed egli lo nega. Il grano viene rubato «manu militari», e il Fantoni protesta energicamente, come protesta per i soli 1000 grammi di grano assegnati con tessera ad ogni persona: tessera che è il documento della fame.

Ma questi sono pochi episodi, qualcuno dei tanti che ogni giorno facevano lavorare la sua mente per trovare nuove astuzie, nuove arti alle quali le circostanze lo avevano allenato o per non pagare una tassa, o per provvedere sale, grano, patate, zucchero... o per ottenere rispetto per i campi coltivati che gli invasori andavano devastando, o per levare la bandiera austriaca issata sulla facciata del Municipio. Sì, anche questo seppe fare il Fantoni, mentre nel Regno si parlava di... dedizione cordiale al nemico.

Le anguste proporzioni d'un articolo di giornale non permettono una esposizione analitica, quale solo potrebbe rendere adeguatamente la figura di questo — uno dei più degni — figli del Friuli.

A Luciano Fantoni vanno le benedizioni dei rimasti, dalla povera madre circondata da una schiera di figliuoli che chiedevano del pane e da lui furono sostenuti, al soldato italiano che, per lui, trovò modo, con un lungo nascondimento, di sfuggire alla prigionia nemica. A Luciano Fantoni la riconoscenza dei gemonesi tornati a lui il plauso delle personalità più alte, non solo di quel piccolo lembo di terra italiana, ma d'Italia tutta, a lui il riconoscimento dei meriti da parte del Governo che a precedenti onoranze volle aggiungere di nuove.

Donde tanta grandezza? Il Cav. Uff. Luciano Fantoni è un cristiano convinto: sente la bellezza del cristianesimo, vive della sua sempre giovine vita, e da questa traggono origine, come da scaturigine eterna, tutte le sue azioni magnifiche.

(1). Sotto questa rubrica vorremmo illustrare le figure più degne che si sono gloriato durante l'anno d'invasione nemica per dimostrare a noi ed alla Nazione tutta — dopo tante caluniose denigrizioni «gramignate» fraternamente anche nella stampa friulana — quale tempra di carattere e nobiltà di animi illustri la nostra terra.

LE ULTIME

Un incidente d'automobile a Benito Mussolini

BOLOGNA, 12. — Ieri notte, verso il tocco, Benito Mussolini e tre suoi amici, Gino Pancari, Gastone Galvani e Leonardo Aprinati, percorrevano in automobile la via Emilia diretti a Bologna, allorché, pochi chilometri fuori Faenza, accadeva loro un gravissimo incidente. L'automobile andò ad urtare con violenza estrema contro i pali di sbarramento d'un passaggio a livello e i viaggiatori furono sbalzati fuori dalla vettura. Il Pancari riportava una larga ferita alla fronte e molteplici contusioni al torace, il Galvani si fratturava il ginocchio destro e l'Aprinati se la cavava con poche ecchimosi alla faccia e alle mani. Mussolini rimaneva perfettamente incolume.

I feriti vennero trasportati all'ospedale di Faenza. Mussolini proseguì in ferrovia, per Bologna, donde nel pomeriggio partì per Milano.

Wilson si ribella alle prescrizioni dei medici

PARIGI, 12. — Telegrafa il corrispondente da Washington al «New York Herald»:

Il Presidente ha tentato per la prima volta di ribellarsi alle prescrizioni dei medici inviando la sua signora a chiedere al suo segretario particolare di convocare i ministri per intrattenersi con loro di affari. Il segretario oppose un deciso rifiuto trincerandosi dietro le prescrizioni formali dei medici, ciò che ebbe per risultato di mettere di malumore Wilson. Il Presidente disse che era intollerabile che non gli si permettesse di vedere nessuno quando egli lo desiderava. Verso sera il Presidente tentò di sapere dal suo medico curante Grayson qualche cosa sulla discussione del trattato di pace al Senato; il medico cambiò discorso, al che Wilson osservò che forse egli non era capace di parlare di affari. Grayson rispose che egli era un medico e non un uomo di affari e che non si occupava l'altro. La risposta parve divertire Wilson; ma finalmente si decise a rimanere tranquillo.

Dichiarazioni del ministro italiano a Vienna

ZURIGO, 12. — Il nuovo inviato italiano a Vienna marchese della Torretta, è stato intervistato da un redattore della «Politische Correspondenz». Egli ha dichiarato:

«Il mio governo mi ha mandato a Vienna per porre fine alla situazione creata dall'armistizio, per spegnere ogni ricordo della guerra ormai finita, e per creare un avvenire di relazioni amichevoli fra il popolo italiano e quello austriaco. Il popolo italiano è convinto che il popolo austriaco adempirà lealmente alle condizioni di pace, e il popolo italiano spera che tutti gli sforzi, i quali purtroppo si manifestano ancora per trascinare l'Austria in combinazioni politiche che potrebbero essere fatali non soltanto per sé, ma anche per la pace, rimarranno senza successo. Il Governo italiano ha piena fiducia nella saviezza e nell'energia austriaca e guarda perciò l'avvenire con lieta speranza. Il colloquio che ho avuto con gli uomini austriaci mi hanno dato la convinzione che il mio compito è cominciato sotto buoni auspici».

Caillaux di nuovo candidato a Marners

PARIGI, 12. — La Federazione dei comitati repubblicani della Sarthe riunitasi a Lemaus ha designato 5 candidati che formeranno la lista del partito nelle prossime elezioni. Fra essi vi è anche il nome di Caillaux, deputato uscente di Marners. Però l'«Eclair» dice che gli altri quattro candidati designati non accettarono di figurare nella stessa lista dell'ex-presidente del Consiglio.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

AVVISI ECONOMICI
Ricerche d'impiego cent. 5 per parola; ogni altro annuncio cent. 10. Minimo L. 2.

Non vi è miglior modo
per vendere qualche oggetto di cui si voglia disfarsi, affittare o vendere casa, ricercare oggetti, meriti, personale di servizio, impiego, ecc. ecc. che usufruire della rubrica economica. Di fatti con una tenue spesa si può far conoscere a migliaia di persone quello che si cerca o interessa. Inoltre col nostro tramite si possono avere i offerte e le contrattate rapidamente senza alcuna scomodità e perdita di tempo.

MOTOCARROZZETTA FRERA 8-10 HP
occasione vendesi causa partenza presso Ditta Celli - Via Gemona.

Ufficio Edilizia Aeronautica - Udine
Fuori Porta Villata
di rimpetto la Fabbrica Birra Dorn'sch.

Sono in vendita a trattativa privata:
Mobili (letti, armadi, tavolini, materassi, portacattini, ecc.) - Arredi (attaccapanni, cuscini, brocche, secchielli nuovi e usati), Hangars smontabili e di tutte le dimensioni. - Baracche ed elementi di baracche. - Materiale vario del Genio e dell'aviazione.

I materiali sono visibili tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle ore 12, e dalle ore 15 alle 18, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le vendite si effettueranno per contanti e senza spese.
L'Ufficiale incaricato
Ten. DELLA SANTINA sig. SILVIO

Orario ferroviario

PARTENZE
Udine-Venezia: 0.45 - 6.45 - 17.17 - 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 0.20 (1) - 5.30 - 14 - 17 - 19.35.
(1) Si effettua il Mercoledì, Venerdì e Domenica.
Udine-Pontebba: 6 (1) - 6.15 - 17.40.
(1) Si effettua il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
Udine-Cividale: 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7.51 - 19.11.
Udine-Palmanova-Cervignano: 5.50 - 11.20 - 16.15.
Stazione per la Carnia - Villa Santina: 8.20 - 18.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ARRIVI
Venezia-Udine: 5.10 - 12.2 - 13.42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 5.30 (1) - 7.30 - 10.30 - 17.20 - 21.40.
(1) Trisettimanale: Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
Pontebba-Udine: 0.7 (1) - 9.20 - 22.13.
(1) Trisettimanale: Martedì, Giovedì, Sabato.
Cividale-Udine: 8 - 13.20 - 21.30.
Suzid (Caporetto)-Cividale: 7.25 - 18.40.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9 - 14.30 - 19.55.
Villa Santina Stazione Carnia: - 7.25 - 16.58 - 18.58 - 20.25.
Gemona-Casarsa 12.35 - 20.55.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine: 8.55 - 13.30 - 18.25.
Arrivi a Udine: 7.55 - 12.59 - 17.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25.
Arrivi a Udine: 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 20.59 - 21.59 (1).
(1) Si effettua soltanto nei giorni festivi.

Servizi Automobilistici
Pordenone - Aviano - Maniago
Partenze da Pordenone: 7.30 - 10 fino Aviano - 16.30 - 17.30 (fino Aviano).
Arrivi a Pordenone: 7.30 - 11.40 (da Aviano) - 15 - 19 (da Aviano).

Pordenone - Gordevons:
Partenze da Pordenone: 7 - 8.40 - 11 - 14 - 17.30 - 19.30.
Arrivi a Pordenone: 7.50 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20.

Pordenone - S. Martino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10 - 19.30.
Arrivi a Pordenone: 8 - 18.30.

EDIZIONI
Dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

«Il Santo Sacrificio della Messa» - Traduzione di A. O.
Un trattatello che sapete svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, innestandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi «dichés».
Ottimo pascolo per gli adulti anche se doti, il libro del P. Hattler è indicatissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquaria; in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in brochure) L. 2. - Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» «Il Resto del Carlino» «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze, «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma «Il Mattino» di Napoli «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

COLLEGIO NAZIONALE FEMMINILE UCCELLIS UDINE

Nei primi giorni del Novembre p. v. si riaprirà l'educatorio e le scuole.



LAMPADIE
e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Enna - Biva del Castello, 1.

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.
Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250
Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

Grande Deposito
LASTRE DI VETRO
Lastre semplici - Rigate per tettoia - Stampate bianche e colorate - Cattedrali colorate.
Mastice per vetri - Diamante taglia vetri - Specchi - Cristalli
Vendita all'ingrosso e al minuto
Negozio - Via Rialto (Locali ex-Caffè Nave) UDINE
Ditta BERNAREGGI & CHECCHIN

AVVISO
Presso LA DITTA
Fratelli Negri
UDINE - Via Erasmo Valvason, 5 - 6 (Piazza dei Funghi) - UDINE
trovansi disponibili
forti quantitativi di
Formaggio Sardo, Emmenthal e Sbrinz
a prezzi SOTTO CALMIERE

Serio Calmiere Commerciale
GIUSEPPE RIDOMI - UDINE
Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cussignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario)
Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi a. l.) 1.70
bianchi - Cantine Cipriani Soave 2.00
in bottiglia Bosa extra (originale) alla bottiglia 3.90
Vernouth Ginzano in fusti al litro 5.25
Torino (gradi 15) 4.00
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa 132.00
Olio d'oliva finissimo al Kg. 5.90
Cioccolate Sante (puro cacao e zucchero) 9.00
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali 100.00
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi) 2.90
Condimento Principe Borgnese qualità extra al vaso 6.00
Grappa di moscato alla bottiglia 6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bottiglia 7.00
Strega Algheri Benevento 17.50
Fernet-Branca casse da 12 bottiglie, la cassa 158.00
Passito casse da 12 bottiglie, la cassa 55.00
Forte stok a prezzi inferiori al costo
Sciropi - biscotti - latte condensato conserva - scattolame Champagne Spumanti
Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli annalati poveri)

La Ditta **AUGUSTO BAGNOLI**
UDINE
assume qualsiasi servizio trasporti con Camione della portata di quintali 30.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate
Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per
Amministrazioni pub-
bliche e private ***

MANIFESTI
* Annunci Matrimoniali *

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

AN
A
in
fa
Di
V
Il p
Giov
arrivat
silenzio
attacca
mezzo o
no esple
magena
cora
zioni.
La di
so, gra
duo la
rata l'a
neutral
sto del
nel mag
segreto
guente
mission
landra,
di impr
tà) dell
le non
scottant
politica
che fu i
più tene
ne Gabie
do prop
le forti
diversa
campo a
Rievoca
gio espr
dell'Aus
fatto de
guerra
Giolitti
ti dall'a
germano
tresi la
assoluta
l'Italia
monia de
dice di a
la lugh
fidato a
vo modo
Giolitti
ica spie
ne diplo
bellica
1915, ma
avrebbe
rale, sot
flo-franc
n cui eg
lalla gu
eso dell
legli ass
ollarsi i
erni rs
fiararon
Certo
asse il p
ntà —
contro i
sue te
rebbero
Non en
tà di q
on. Gi
ostare
ezioni c
crimina
la cui
rislatur
Notovo
l disco
totalm
ersonale
anima
esso de
nazione
rti int
i alla
l tratt
ne del
tico ec
ritto di
sione